

CORIA



ARCHIVIO NOTARILE DISTR/LE BARI



N. 2280 del bollettario in data 22. 8. 1911

285

Prov. di BARI

Verbale di pubblicazione di testamento olografo  
Vittorio Immanuel Longo

Numero progetto 22  
2895

In grazia di Dio e per volonta' della signora  
M. F. Thalia

Il notaio che il 27 Novembre  
1911 vi ha intestato copia del

L'anno mille novecento undici il mese di maggio, giorno 6 al h. Car. Carlo De Bellis  
otto in Castellana sull'ufficio di fattura sito per Palazzo Prefavero -

Municipale a via Municipio alla ore dieci

Alonzo Prof. Jauer

Paranti a me Cav. Onofrio Jauer, notaio residente a Castellana, iscritto presso il Collegio Notarile del Distretto di Bari ed in presenza del Illustrissimo Signor Giudice di questo Mandamento Vito Stronchi fu Alfonso, avvocato, nato a Bari e qui residente per il suo ufficio, dei Signori testimoni, aventi i requisiti di legge Signor Vito Silvestri fu Giulio, impiegato comunale e Vito Inguetti fu Giuseppe, geometra, entrambi nati e domiciliati in questo Comune

Si e' costituito

Il Signor Alfredo De Bellis fu Comm. Sordano, 10 Duemila possidente, qui nato e domiciliato, della cui identita' personale io notaio sono propriamente certo. Il Signor Alfredo De Bellis, avendo a se stesso interesse, mi ha fatto richiesta di pubblicare il testamento olografo del padre Comm. Grande Ufficiale Sordano De Bellis fu Giuseppe, qui deceduto a trenta Aprile corrente anno, come da esatto dell'atto di morte intestato

162 Mod / vol 13 Fog  
Registrato a  
scatto Lire  
Di Nicotri

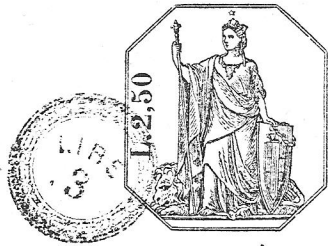


da quest'ufficiale dello Stato Civile firmato Aquilino, andata  
otto Maggio corrente, che io alligo ed presento Verbale sotto la  
lettura di: \_\_\_\_\_

Attesto mi esibisci due foggi di carta bianca vergata uso bolle  
piegate in quattro, non chiuse ne sigillate, nei quali foggi,  
egli dice, sono racchiuse le disposizioni testamentarie del padre.  
Io, spiegati tali foggi, constatato che le dette disposizioni  
sono scritte su pagine cinque, su righe sentite e semisente  
quattordici della sesta facciata a pagina = \_\_\_\_\_

Immediato sulla ottava pagina in bianco intesa alla fine  
prima si trascrivono a lapis queste parole, Mio testamento  
20 giugno 1916 = \_\_\_\_\_

Le disposizioni sulla prima facciata cominciano con le parole,  
"Questo è il mio testamento", e finiscono con le parole, di questi  
altri anni, : sulla seconda cominciano con le parole, sei, ne  
entreranno altri, e finiscono con le parole, da me indicato. Nacemmo  
io, : sulla terza cominciano con le parole, quindi di vigilare,  
e finiscono con le parole, dimentichino i miei chiamati, :  
sulla quarta con le parole, le traversie da me passate, e finiscono  
con le parole, figli Nicola e Pasquale, : sulla quinta  
cominciano con le parole, con preghiera di non smentire,  
e finiscono con le parole, o attenti nella approssimazione, : sulla  
sesta cominciano con le parole, dei suggelli, o redazioni, e  
finiscono con le parole, Comm. Saverio di Belli, :  
in tutte le disposizioni si ricorre quanto appresso: \_\_\_\_\_



Sulla prima facciata: all'angolo destro il numero „2..“ a lapis - in cima  
della facciata medesima: al secondo rigo stampato sempre, uno spazio  
in bianco già coperto con tratto di penna: all'ottavo rigo un altro spazio in bianco  
spazio in bianco coperto con tratto di penna: all'undicesimo rigo Ho la parola „di Beccis“  
sottolineata con tratto di penna: al quattordicesimo rigo la parola „fiare“  
con tratto di penna: al diciassettesimo rigo la lettera „D.“ sul margine laterale sinistro  
con tratto di penna: il margine laterale sinistro quasi tutto in bianco -

Sulla seconda facciata: in cima all'angolo sinistro il numero „10.“  
di dietro: al sesto rigo uno spazio in bianco coperto con tratto di penna:  
al nono rigo uno spazio in bianco: al quattordicesimo rigo uno spazio in bianco,  
coperto nella massima parte con tratto di penna: piccoli spazi in bianco a destra e a sinistra  
della scrittura -

Sulla terza facciata: al tredicesimo e diciottesimo rigo uno spazio in bianco:  
al ventitreesimo rigo uno spazio in bianco coperto con tratto di penna nella massima parte:  
tutti i rigi del margine laterale sinistro in bianco -

Sulla quarta facciata: al primo rigo un piccolo spazio in bianco:  
all'ottavo e ventiduesimo rigo uno spazio in bianco coperto nella massima parte  
con tratto di penna: tutti i rigi del margine laterale sinistro in bianco -

Sulla quinta facciata: al secondo e ventitreesimo rigo uno spazio in bianco  
coperto nella massima parte con tratto di penna: al sesto un altro spazio in bianco:  
al quarto „la



proporzione, di, messa in mezzo al rigo -; al ventunesimo rigo  
nella parola, legato, io, lo, f, l, l, a, b, a, o, io, cancellate con tratti  
di penna: tutti i margini, i primi margini laterali finché  
in bianco -

Sulla quinta<sup>(?)</sup>: al terzo, Settemo, ~~decimo~~ rigo spazio in bianco  
aperto con tratto di penna, e nella massima parte al terzo, tutto  
uno<sup>(?)</sup>: al tredicesimo dopo la data in numero, 1916, mi  
tratto di penna: al di sotto di questo ripetuta la data  
in lettere: al quattordicesimo spazio in bianco dopo la  
firma: tutti i primi margini laterali a sinistra in  
bianco -

Tutti i margini e tutti gli spazi in bianco in rosso  
suo aperto con tratti di penna -

Le disposizioni testamentarie sono del tenore seguente:  
«Questo è il mio testamento»

«Rievoco ogni altra mia disposizione e voglio che questa  
sola abbia tutto il suo effetto -

Lego a mio figlio Alfredo tutti i mobili, mobili, effetti  
mobili, cavalli, carrozze che si trovano all'epoca della  
mia morte e nella mia casa di abitazione in v. a S. Vito,  
nelle contigue rimesse e nella laguna di villeggiatura  
a via di Conversano. Di questo legato fanno parte i de  
naro, i titoli di credito, le carte tutte, i registri, le lettere  
di documenti sotto ogni forma, nulla omissa -

Do, lego a tutti i miei figli, alle loro moglie, che





287

morissero col cognome Debellis, ai loro figli in linea  
diretta all'infinito, che portassero all'epoca della loro  
morte il cognome Debellis il diritto di sepoltura nella Chiesa Parrocchiale  
parte che mi riguarda del gentilizio da me costruito Vila Silvestri  
eretto in questo Cimitero di Castellana, col diritto pure Vito Traversi  
d'officiare nella soprastante Cappella, rispettando Vito Nicolini  
il turno - Voglio che la spesa di manutenzione, forniture Alfonso Traversi  
e di riparazione della metà mia del detto gentilizio e  
Cappella siano a carico delle rispettive famiglie che  
avranno diritto dei miei figli in proporzioni eguali.  
In tutto il resto dei miei beni, dritti, ragioni, ed  
azioni nomino mio erede universale pure semplice  
mio figlio Onofredo - Per i poveri provvederò il mio  
erede, con elemosina anche a famiglie - Per le isti-  
tuzioni di beneficenza, ho provveduto abbastanza  
con la fondazione del piccolo Ospedale ed altri di man-  
tenimento, con tutto il congedo di letti, lenzuola, biancheria  
e accessori ecc. -

Il mio erede universale deve mantenere alle scuole  
due bambini, cioè, un maschio ed una femmina  
nelle scuole dell'età d'infanzia dell'età di anni tre  
compiuti, e dopo la partita di questi all'età di sei, ne en-  
treranno altri, e così di seguito durante la sua vita  
ed in perpetuo, colla continuazione alle successioni dell'ere-  
de - In qualunque tempo che l'erede mancasse a

quello obbligo, dovrà invece versare, al pio luogo lire cento  
per ogni anno, ed in perpetuo —

Per i poveri provvederò il mio erede, con elemosina, an-  
che in casa, ai più bisognosi —

Ai miei figli rivolgo una calda ed ultima preghiera  
di pace e di concordia —

Ho lavorato come nessuno fa e può pensare per  
tutta la mia vita, onde assicurare loro agiatezza ed  
indipendenza =

Soffrirei molto se si lapidassero le mie sostanze in vane  
e costose cause = Nelle donazioni fatte, ho avuto di  
mira l'equilibrio economico ed ho guardato ai  
bisogni di ciascuno. La disparità è solo apparente  
e le donazioni fatte per da me considerate soddisfacenti  
Questa fu ed è la mia volontà —

Sicuro di questa pace che invoco dai miei figli, e mi  
raccomando alle loro buona memoria, e ti benedico  
come può benedire un Padre che per loro ha sacrifi-  
cato tutta la sua vita —

Voglio che tutto intero il mio disponibile a chiunque  
toccato, o potrà toccare, sia sempre esente da imputa-  
zioni o collazioni —

In questa istituzione voglio che Nicolino trovi il  
saldo dello assegno fattogli all'epoca del suo ma-  
trimonio, cioè di lire quarantamila —

Impongo a tutti i miei figli, dal mio erede universale  
 d'urone che il fabbricato da me costruito a Madonna  
 Consenso in abitato di Castellana, da me destinato ad  
 opera di beneficenza, conservi sempre il mio nome e  
 sia sempre adibito allo scopo che fu da me indicato.  
 Raccomando quindi di vigilare e far valere tutti i  
 miei diritti che io mi riservai nell'atto di donazione  
 stipulato in pro del Comune di Castellana il d' 11 giugno  
 1913 a mezzo del Notaio Onofrio Famelli; facustando  
 i più d'ingenti a promuovere azioni giudiziarie a spese dell'ere  
 de qualora si rifiutasse ingiustamente di far rispettare  
 la mia volontà.

Per quanto prothine al Grandino d'Infanzia Andrea  
 Ornguelli, al quale mi sento legato dai più sacri e deli  
 cati vincoli di paternità, al quale dedico tutti a  
 l'anima mia idin mezzo al quale trascorsi i miei  
 più bei momenti di lieta pace e di spirituale riposo;  
 voglio che tutti i chiamati con questo testamento e  
 altri, dedicano tutta l'opera d'attività loro, pro  
 movendone lo sviluppo e l'incremento, e curando che  
 nemmeno un soldo delle sue rendite sia speso, ma  
 devoluto a sollievo della umanità sofferente di questa istituzione  
 dell'infanzia abbandonata.

Non braverim i miei chiamati di eseguire quello mio preutto  
 e raccomandazione, con animo lieto ed entusiasta; e fiero punenti.



che il mio spirito voli attorno mondo in giro, giacché dichiaro che  
questo è il più bello attestato d'affetto che mi potranno rendere  
e perciò fin da ora anticipo loro la mia sincolare riconoscenza -  
Non si preoccupino della lotta che i loro contemporanei potranno loro  
fare né disimpegno di questa mia preghiera. Ricordino che la  
lotta in materia non può avvenire che da pochi scongiurati  
ed incoscienti, mentre i più ed i ben pensanti non potranno  
che plaudere ad un'opera altamente civile, sociale -  
Sia la loro inconfusa lotta di pochi, di persone a meglio fare  
e perseverare nella idea del bene per il prossimo: non dimen-  
tichino i miei chiamati e travagli da me passati per  
raggiungere il mio ideale -

Raccomando perciò, per il decoro del cosato, per la memoria mia, che  
continuano i miei chiamati eredi e legatari l'opera mia, raccoman-  
dando a loro difendenti che io, posto dal popolo, volli dare al popolo  
stesso frutto del mio frutto del mio lungo, onesto ed assiduo lavoro i-  
deando e fondando simili Istituzioni di beneficenza, e di conseguenza godro  
dell'altro mondo (Dati coronati sulla via della beneficenza, della  
carità da me tracciata -

Da questo mio ultimo scritto mando all'Illustrissimo Signor Prefetto  
Caro. Giovanni Baum fu Vito che tanto ha disimpegnato bene la direzione  
dell'Istituto durante la mia vita; ai Signori Amministratori del  
Istituto suddetto: alla Signora Presidente Signora Donna Barbara  
Anghelli Zanelli, che tanto s'interessa della Istituzione, in compa-  
gnia dell'ultrabate Patronesse; a mio figlio Carlo che tanto a propo-

e cuore il mio posto, e desidero che lo possa trasmettere ai miei propri  
 figli; esona tutto alle Suore figlie di S. Anna in mio affettuoso fidei  
 per la valida ed efficace cooperazione per l'aiuto che mi hanno dato  
 nel superare ostacoli, che non prevedevo, allorchè pensai di dotare  
 la mia terra di vari Istituti di Beneficenza, e raccomando ai miei  
 chiamati e per tutto quanto è in loro per mantenere alla dire-  
 zione di questi Istituti le dette figlie di San Anna - \_\_\_\_\_

Nel caso che il mio erede universale non voglia, o non possa  
 accettare la mia eredità tutta, o ne muoia a me, o muoia  
 senza figli, gli sostituisco in parte eguali i miei figli: Nicola  
 e Pasquale con preghiera di non smembrare gli immobili che  
 a loro venessero a toccare per questa sostituzione - \_\_\_\_\_

Raccomando a tutti i chiamati di aver per me un affettuoso  
 ricordo, di non farbarmi rancore, e non uso per tutti un eguale  
 trattamento, giacchè in queste mie disposizioni ho tenuto presente  
 i bisogni, e la diversità delle condizioni economiche dei miei figli -  
 l' mia volontà che i miei figli rispettano gli atti fatti, e questa  
 volontà che io ho fatta delle mie sostanze, nel modo com ho  
 disposto: e però ordino e comando che tutti i chiamati a succeder-  
 mi la rispettino, e la eseguino scrupolosamente - Che se per av-  
 ventura qualcuno di essi, non si accontentasse dell' assegno  
 fattogli, e volesse liquidare la sua quota di riserva, o accam-  
 perarviti, viti che gli vengono dalle tavole nuziali stipulate  
 in occasione del proprio matrimonio, o fatte nuove a questio-  
 ni nelle presenti mie disposizioni (ma è assurdo, confendo

beni i figli miei, ed avendo provveduto in modo equo, e dovuto  
alla loro parte) in questi casi, i diseredati o i diseredati perderanno  
inemittibilmente tutto ciò che supera la stretta quota di legiti-  
ma, alla pena della decadenza dell'intero, e peggio sarà l'ultimo  
erede universale, o legatario, se anch'essi diserederanno sulla  
fatta disposizione; come decadrà dal disponibile del legato (legato)  
della eredità che promovesse o intestasse tanto sul appo-  
sizione dei sigilli, quanto sulla redazione dello inventario.  
Indutte queste ipotesi, voglio che il maggiore assegno  
il legato, e la eredità da prendersi dai diseredati, o attori  
nella appositione dei sigilli, o redazione d'inventario, sia  
diviso, in parti eguali, fra gli altri figli tutti, che avessero  
accettato le predette mie disposizioni -

Esprimo il mio desiderio che i miei figli, e chia-  
mati tutti vivano sempre in pace, e si turbano affetto  
e amore, senza i quali sentimenti non è possibile  
ogni qualiasi prima di vita civile -  
Si abbiano tutti amici e parenti in ultimo abbraccio  
di vero cuore, e parto coll'animo tranquillo, che tutti  
i parenti non faranno osservazioni, e quanto ho dispo-  
sto -

Voglio che tutto intero il mio disponibile e chiunque  
toccato o potrà toccare, sia sempre esente da imputa-  
zione o collazione -  
Castellana 20 Giugno 1916 - millions Vicente fedeli -



Comm: Saverio De Belli Sr \_\_\_\_\_

Il suddetto e meglio il soprascritto testamento olografo, redimato  
in calce di ciascun mezzo foglio e della fine della disposizione,  
dal notidante, dai signori testimoni, dall' Illustrissimo  
signor Giudice, da me notaio, io lo alligo a questo libello  
presso la lettera B - \_\_\_\_\_

Si nota in ultimo che la prima facciata e' composta  
di righe scritte e firmate ventisette: la seconda um  
ficine: la terza anche di venticinque: la quarta  
e quinta ognuna anche di righe scritte e firmate  
venticinque: la sesta di righe quattordici scritte  
e firmate - \_\_\_\_\_

Il presente atto fu letto da me notaio al  
notidante, unitamente agli usanti, in presenza  
dell' Ill<sup>mo</sup> sig<sup>ro</sup> Giudice, dei testimoni, fu scritto da  
me stesso notario in ~~tre~~ fogli, pagine undici,  
compresa la presente, ed e' consegnata alla  
volonta del notidante, come ha dichiara-  
to dopo la fatta lettura, volente per me  
indagata, tradotta in questo atto da me  
compilato integralmente - \_\_\_\_\_

Il presente libello si chiude alle ore due di  
meridiane - \_\_\_\_\_

(V) al quarto rigo la vale, o., nella parola luogo,  
messa sulla parola medesima tra l' "u" e il "g".

	900
	360
	1000
	90
	150
	-
	-
	1620
	4120

(2) La parola intestinata legge in via... sesto.

(3) al decimo rigo una piccola cornucopia in una sola lettera della parola. Osservazioni: tre postille la prima parola 19. La terza parola tredici - tutte e tre tutte occupate in presenza del giudice. De testimoni ed approvata

Alfredo De Santis  
 Atto Alvestri Berke

Totale in quarantotto  
 cent 20 - oltre si regala  
 Vito Luparelli teste  
 Vito Nicolini Pretore  
 Atto Ampr. Janney e Atto Ampr. Janney





Municipio di Castellano

attizzato a

Numero progressivo

2895

Esatto dai registri degli atti di morte  
esistenti nell'archivio dello Stato civile  
del Comune di Castellano dell'anno 1918 -  
n. 79 De Bellis Averio -

L'anno milleottocento e Dieci meglio  
mille novecento disotto, addì Primo  
d' Maggio, a ore meridiane Otto, nella  
Casa Comunale - Avanti di una Aquila  
santa, a spese di Castellano  
per impedimento del Sindaco, uffiziale  
dello Stato civile del Comune  
di Castellano, sono comparso Silve-  
stro Vito, d'anni settantatré, Pesi-  
tente domiciliato in Castellano, e  
Fuzumbi Vito, d'anni quarantasette,  
geometra, domiciliato in Castellano,  
i quali mi hanno dichiarato che  
a ore meridiane Otto d'ieri, nella  
casa posta in via S. Vito al numero  
seppantadue, è morto De Bellis Sa-  
verio, d'anni ottantacinque, Pesi-  
tente, residente in Castellano, nato  
in Castellano dal fu Giuseppe, Pa-



risente Donnicilio in vitro qui, e dalla  
pu Lanzilotta Cherapino, Civile  
Donnicilio in vitro qui, vedovo d'An-  
draini Giordana a quest'atto non  
stati presenti quali Lettorini Pec-  
chia Profio d'anni quarantotto  
Sarto e Lorenzo Vincenzo d'anni qua-  
ranta, Ascolano, ambedue residenti in  
questo Comune - Letto il presente  
atto n' altri d'intervenuti l'hanno  
meo sottoscritto - Giurati Vito Silvestri -  
Vito Tognoli - Profio Pecchia - Vin-  
cenzo Lorenza d'ufficiale dello Stato  
Civile Sante Aquilino -

Per ubbidire conforme all'originale  
n'rilascia all'interprete, in Castellana,  
oggi li 8 Maggio 1918

d'ufficiale dello Stato Civile  
Sante Aquilino

N. 59

Com. Cant. 50

Il Segretario  
Pecchia



Questo è il mio Testamento 289

Rievoco ogni altra mia disposizione, e voglio che questa sola abbia tutto il suo effetto.

Lego a mio figlio Alfredo tutt'i mobili, mobilia, effetti mobili, Cavalli, Carozze che si trovano all'epoca della mia morte e nella mia Casa di abitazione in via S. Vito, nelle contigue rimesse, e nella Cassina di villeggiatura a via di Conversano. Di questo legato fanno parte il danaro, i titoli di credito, le carte tutte, i registri, le lettere, ed i documenti sotto ogni forma, nulla omissa.

Lego a tutti i miei figli, alle loro moglie, che morissero col Cognome De Bellis, ai loro figli in linea diretta all'infinito, che portassero all'epoca della loro morte il cognome De Bellis, il diritto di sepoltura nella parte che mi riguarda del gentilizio da me costituito, e retto in questo Cimitero di Castellana, col diritto pure di ~~ficcare~~ ficciare nella soprastante Cappella, rispettando il turno. Voglio che la spesa di manutenzioni e servitù, e di riparazione della metà mia del detto gentilizio e Cappella, siano a carico delle rispettive famiglie che vi avranno diritto dei miei figli, in proporzioni uguali.

In tutto il resto dei miei beni, diritti, ragioni, ed azioni, nominato mio erede universale pure e semplice, mio figlio Alfredo. Per i poveri provvederò il mio erede, con elemosina anche a famiglie e le istituzioni di beneficenza, ho provveduto abbastanza, con la fondazione del Nicovero Ospedale, ed asilo di mendicanti, con tutto il corredo di letti di lana, biancheria, ed accessori ecc.

Mio erede universale deve mantenere alle scuole due bambini cioè, un maschio, ed una femmina, nelle scuole dell'asilo d'infanzia

dell'età di anni tre compiuti, e dopo la sortita di questi all'anno Alfredo De Bellis Vito Silvestri sette Vito Trucchi sette

sei, ne entreranno altri, e così di seguito durante la sua vita ed in perpetuo, colla continuazione alle successioni dell' Erede. In qualunque tempo che l'Erede mancasse a questo obbligo, dovrà in verso al pio luogo lire cento per ogni anno, ed in perpetuo. Per i poveri provvederà il mio erede, con elemosia, anche in casa, ai più bisognosi.

Ai miei figli rivolgo una calta, ed ultima preghiera di pace, e di concordia. Ho lavorato come nessuno sa e può pensare per tutta la mia vita, o di assicurare loro agiatezza, ed indipendenza.

Soffrirei molto se dilapidassero le mie sostanze, in vane e costose cause. Nelle donazioni fatte, ho avuto di mira l'equilibrio economico, ed ho guardato ai bisogni di ciascuno. La disparità è solo apparente, e le donazioni fatte sono da me considerate soddisfacenti.

Questa fu, ed è la mia volontà.

Ricordo di questa pace, che invoco dai miei figli, e mi raccomando alla loro buona memoria, e ti benedico, come può benedire un Padre, che per loro ha sacrificato tutta la sua vita.

Voglio che tutto inteso il mio disponibile a chiunque toccato, o potrà toccare, sia sempre esente da imputazioni, o collazione.

In questa istituzione voglio che Nicotino trovi il saldo dello assegno, gli all'epoca del suo matrimonio, cioè le lire quarantamila.

Impongo a tutti i miei figli, ed al mio erede universale di curare che il fabbricato da me costruito a Madonna Caroseno in abitato di Castagna, da me destinato ad opera di beneficenza, conservi sempre il mio nome, e sia sempre adibito allo scopo, che fu da me indicato. Ratione



quindi di vigilare e far sapere tutti i miei Orti, che io mi riservai  
 nell'atto di donazione stipulato in pro' del Comune di Castellana il  
 di 11 Giugno 1913 a mezzo del Notar Onofrio Zanetti; facoltando  
 i più diligenti a promuovere azioni giudicarie a spese dell' Erede, e  
 qualora si rifiutasse ingiustamente di far rispettare la mia volontà.  
 Per quanto si ottiene al Giardino d'Infanzia Andrea Angiulli, al qua-  
 le mi sento legato dai più sacri e delicati vincoli di paternità, al  
 quale dedico tutta l'anima mia, ed in mezzo al quale trascorsi i miei  
 più bei momenti di lieta pace, e di spirituale riposo; voglio che tutti i chia-  
 mati, con questo testamento, ed altri, dedichino tutta l'opera ed attività loro,  
 promovendone lo sviluppo, e l'incremento, e curando che nemmeno un soldo  
 delle sue rendite sia sperperato, ma devoluto a sollievo della umanità suf-  
 ferente di questa istituzione, e dell'infanzia abbandonata.

Non trascurino i miei chiamati di eseguire questo mio precetto, e raccoman-  
 dazione, con animo lieto, ed entusiasta; e sieno pur certi che il mio spirito,  
 dall'altro mondo ne gioirà, giacché dichiaro che questo è il più bello at-  
 testato di affetto che mi potranno rendere; e per cui, e per cui, fu da un  
 anticipo loro la mia sincera riconoscenza.

Non si preoccupano della lotta che i loro concittadini potranno loro  
 fare nel disimpegno di questa mia preghiera. Ricordino che la lotta, in  
 materia non può avvenire che dai pochi scongiurati ed incoscienti, men-  
 tre i più, ed i ben pensanti non potranno che plaudire ad un'opera alta-  
 mente Civile e Sociale.

Sia la loro inconsulta lotta dei pochi, di sperare a meglio fare, e perseve-  
 rare nella idea del bene per il prossimo: non dimentichino i miei chiamati

Alfredo De Felici, Tito Sallusti, Felice Vito Finocchietti teste  
 Vito Nicolini Testare e Alfonso Gianni

195  
le traversie da me passate per raggiungere il mio ideale.

Raccomando, perciò, per il Decoro del casato, per la memoria mia, che continuano i miei chiamati eredi e legatari l'opera mia, raccomandando ai loro discendenti che io, sorto dal popolo, volli dare al popolo stesso parte del mio frutto del mio lungo, onesto ed assiduo lavoro ideando, e fondando simili Istituzioni di beneficenza, e di conseguenza, godrò dall'altro mondo vederli incoronati sulla via della beneficenza, e della carità da me tracciata.

Da questo mio ultimo scritto mando all' Illustrissimo Signor Presidente Cav. Giovanni Turo fu Vito che tanto ha disimpegnato bene la direzione dell' Istituto durante la mia vita; ai Signori Amministratori del Giardino suddetto: all' Esimia Presidenda Signora Donna Paulina Angiulli Janelli, che tanto si interessa della Istituzione, in compagnia delle suddette Patronesse, a mio figlio Carlo che tanto agresso a cuore il mio posto, desideroso che lo possa trasmettere ai suoi pronipoti; e sopra tutte alle Suore Figlie di S. Anna un mio affettuoso saluto per la valida ed efficace cooperazione per l'aiuto che mi hanno dato nel superare ostacoli, che non prevedeva, allorché pensai di dotare la mia terra di vari Istituti di beneficenza, e raccomandando ai miei chiamati di fare tutto quanto è in loro, per mantenere alla direzione di questi Istituti le dette figlie di San Anna.

Nel caso che il mio erede universale non voglia, o non possa accettare la mia eredità tutta, o premuova a me, o muova senza figli, gli sostituisco in parte uguali i miei figli Nicola e Pasquale,

con preghiera di non imbracciare gl'immobili, che a loro verrebbero  
a toccare per questa sostituzione.

Raccomando a tutti i chiamati di aver per me un affettuoso ricor-  
do, e non serbarmi rancore, se non uso per tutti un eguale trattamento,  
giacché in queste mie disposizioni ho tenuto presente i bisogni, e la  
diversità delle condizioni economiche dei miei figli.

È mia volontà che i miei figli rispettano gli atti fatti, e que-  
sta volontà che io ho fatto delle mie sostanze, nel modo come ho dispo-  
sto; epperò ordino e comando che tutti i chiamati a succedermi la  
rispettino e la eseguino scrupolosamente. Che se per avventura  
qualcuno di essi non si accontentasse dell'assegno fattogli, e volesse  
liquidare la sua quota di riserva, o accampare diritti, diritti che gli  
vengono dalle tavole nuziali stipulate in occasione del proprio ma-  
trimonio, o osasse muovere questioni nelle presenti mie disposi-  
zioni (ma è assurdo, conoscendo bene i figli miei, ed avendo prov-  
veduto in modo equo e doveroso alla loro sorte) in questi casi il  
dissidente, o i dissidenti perderanno irremissibilmente tutto ciò  
che supera la stretta quota di legittima, alla pena della decadenza  
dell'intero, e voggiacherà il mio erede universale, o i legatari, se an-  
ch'essi disintereranno sulla fatta divisione: come decadrà dal dispo-  
nibile del legatario (legato) e dalla eredità che promuovesse, o insi-  
stesse tanto sull'apposizione dei sigilli, quanto sulla redazione delle  
inventario.

In tutte queste ipotesi, voglio che il maggiore assegno, il le-  
gato, e la eredità da perdersi dai dissidenti, o attori nella apposizione

Adm. Ind. Vito Niccolini Lett. Vito Niccolini Lett.  
Vito Niccolini Testare



Osi suggelli, o redazioni d'inventario, sia diviso, in parti uguali, fra gli altri figli tutti, che avessero accettate le presenti mie disposizioni.

Esprimo il mio desiderio, che i ridetti miei figli e chiamati tutti vivano sempre in pace, e si serbano affetto ed amore, senza i quali sentimenti non è possibile ogni qualsiviasse forma di vita civile.

Si abbiano tutti amici e parenti un ultimo abbraccio di vero cuore, e parto coll'animo tranquillo, che tutti i parenti non faranno osservazione a quanto ho disposto.

Voglio che tutto intero il mio, disponibile a chiunque toccato, o potrà toccare, sia sempre esente da imputazione, o collazione.

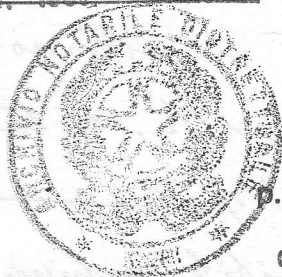
Castellana 20 giugno 1916 mille novecento sedici  
Comm: Saverio De Bellis

Aldobrandino  
Vito Saverio De Bellis  
Vito Ingucci teste  
Vito Nicolino De Bellis  
Vito Saverio De Bellis



ARCHIVIO NOTARILE DI BARI

La presente copia in venti fasciate da me firmate è conforme all'originale dal quale è stata fotoriprodotta. Si rilascia in carta esente per uso Art-5 D.P.R. 642/72 e s.m. a richiesta del Sig. De Bellis Rosa da Castellana Grotte. -  
Bari, li 26 AGO. 1991



IL CONSERVATORE CAPO  
IL CONSERVATORE  
(Dr. Domenico Rocco De Zio)

Bolletta N. 2280  
del 22-8-1991

SPECIFICA	
Richiesta L.	25
Ricerca .	5000
Scritturazione .	20000
Urgenza .	20000
Oncorari .	6000
Vaiori bollati .	/
Bollo-quietanza .	/
<b>TOTALE L.</b>	<b>51.025</b>

IL CAPO DELL'ARCHIVIO